Anno IV. TORINO Martedì 25 OTTOBRE 1870. Num. 297.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 16 8 4 50
Estero . . . . . » 32 16 10
Si pubblica tutti i giorni eccetto le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 25 OTTOBRE 1870.

ITALIA

La sospensione del Concilio.

Ai venti di ottobre, precisamente un mese dopo l'occupazione di Roma, il Santo Padre pubblicava e faceva affiggere alle porte delle principali Basiliche una lettera apostolica in cui rammenta i lavori del Concilio ecumenico dell'anno scorso e i quali sarebbero progrediti, ma, dice « la sacrilega invasione di quest'alma città, della sede Nostra e delle rimanenti provincie del Nostro temporale dominio, per la quale contro ogni legge e con incredibile perfidia ed audacia sono stati violati i diritti inconcussi del civile Nostro Principato e della Sede Apostolica ci hanno posti in tale condizione di cose che, permettendolo Iddio nei suoi imperscrutabili giudizi, siamo assolutamente costituiti sotto un dominio ed una potestà nemica.

« Nel quale luttuoso stato di cose, essendo Noi impediti in molti modi nel libero e spedito uso della Nostra suprema autorità, divinamente conferitaci, e conoscendo molto bene che gli stessi Padri del Vaticano concilio non potrebbero avere la necessaria libertà, sicurezza e tranquillità in questa Nostra alma città, stante la condizione presente delle cose, per poter trattare con Noi regolarmente gli affari della Chiesa, e non consentendo anzi le necessità dei fedeli in sì grandi e a tutti notissime calamità dell'Europa che tanti pastori s'allontanino dalle loro chiese; per questo Noi, vedendo con grande dolore dell'animo Nostro le cose giunte a tal punto, da non potersi assolutamente proseguire in questo tempo il Vaticano concilio, premessa una matura deliberazione, per moto proprio, con apostolica autorità, col tenore della presente lo sospendiamo e lo annunciamo sospeso ad un altro tempo più opportuno e più comodo, da destinarsi da questa Sede Apostolica, pregando Iddio, autore e vindice della sua Chiesa, affinchè, tolti finalmente tutti gl'impedimenti, restituisca alla sposa sua fedelissima, quanto più presto sia possibile, la libertà e la pace. »

Noi non sappiamo veramente quale scopo avesse ancora il Concilio ecumenico, dopochè i pastori delle chiese, dichiarando infallibile il Sommo Pontefice, lo costituirono ad essi e se, essendo in lui il dono dell'infallibilità, occorra ancora la discussione dei vescovi, le loro decisioni sulle vere tradizioni della Chiesa cattolica. Ma di ciò è giudice il Santo Padre e non discuteremo neppure sulla violazione dei diritti inconcussi del civile suo principato. Osserveremo solo che avendo potuto il Papa far affiggere, senza impedimento alcuno, la sua lettera apostolica, così ricisamente ostile al Governo italiano, alle porte della Chiesa Lateranense, della Basilica del Principe degli Apostoli e di Santa Maria Maggiore in Roma, di essendo stata pure, senza molestia alcuna, riprodotta da tutti i giornali che vollero, o dai fautori del potere temporale o dagli avversari medesimi, ed essendosi dalle autorità italiane lasciata pubblicare in ogni luogo l'imputazione della loro « incredibile perfidia ed audacia » non si può veramente dire che manchi al Santo Padre la libertà di profferire i suoi giudizi. Nè certamente si trova egli nel caso di Bonifacio VIII, non siamo più al tempo in cui Cristo era catto nel suo vicario. Il Papa è così poco catto, che può stare, andare e tornare a suo talento e i suoi devoti discutere, come fanno l'*Osservatore romano* e l'*Imparziale* di Roma, sulle ragioni che gli possono consigliare la rimanenza o la partenza.

E perchè non sarebbe egualmente libera la ripresa dei lavori del Concilio ecumenico? Avvi forse un atto, una sola parola del Governo italiano, la quale accenni ad ostacoli che in qual caso si volessero frapporre? Non si mostrò invece sollecito di lasciare liberissimo al Papa l'esercizio del suo spirituale potere? Non cerca anzi quotidianamente i mezzi migliori di assicuragliele? Non si protesta al cospetto dell'Europa intiera desideroso di dargli le più solenni guarentigie di libertà? E non sono i suoi ufficiali, non è la nostra disciplinata e valente milizia sempre pronta ad accorrere ove sia pericolo alcuno che venga turbato l'ordine pubblico? Noi siamo quindi intimamente convinti che e per rispetto ai principii professati dal Governo italiano e per lo stesso suo interesse di conservazione, il quale gli imporrebbe di non opporsi in veruna guisa allo esercizio del potere spirituale del Papa, i vescovi e gli altri dignitari della Chiesa, potrebbero ad un cenno del Papa recarsi nuovamente a Roma, colla massima tranquillità e con libertà maggiore che non avessero ai tempi in cui solevano intervenire a quelle adunanze anche i delegati dei principi.

Ma, giacchè se gliene porge il destro molto favorevole, il ministro degli affari esteri potrebbe prendere la palla al balzo e mandare ai suoi ministri presso le potenze straniere una nota diplomatica in risposta dell'anzidetta lettera apostolica, nella quale riaffermasse i suoi principii e dichiarasse essere pienamente liberi, ove il Papa la credesse opportuna, la riconvocazione dei vescovi pel Concilio ecumenico. L'oggetto principale delle predette circolari è, come si sa, il modo migliore di far convenire e dare autorità alle manifestazioni degl'intendimenti dei Governi. E crediamo che tale modo sarebbe il migliore per combattere il principale argomento di cui si valgono i sostenitori del potere temporale del Papa e gli oppugnatori dell'unificazione dell'Italia sotto un solo sovrano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5946) del 9 ottobre, con il quale al quadro graduale numerico stabilito dal regio decreto 25 gennaio 1870, per il personale della giustizia militare, è recato il seguente aumento: Avvocati fiscali militari a L. 5000, da 4 a 6; ufficiali istruttori (paga del grado), da 12 a 18; segretari a L. 2500, da 4 a 6.

2. **Un regio decreto** (n. 5955) del 19 ottobre, che approva l'unita tabella delle tasse per i telegrammi scambiati da uffici telegrafici delle provincie romane fra loro e con uffici di altre provincie del Regno.

3. **Un regio decreto** (n. 5958) del 18 ottobre, con il quale è pubblicata ed avrà forza di legge nella provincia di Roma la legge sulla pubblica sicurezza 20 marzo 1865, allegato B, n. 2248, colle modificazioni e secondo le norme contenute nel decreto medesimo, che avrà vigore otto tre giorni dalla sua pubblicazione.

È pure pubblicato e sarà applicato il regolamento per la esecuzione di detta legge di pubblica sicurezza, approvato con R. decreto 18 maggio 1865.

4. **Un regio decreto** (n. 5959) del 18 ottobre, col quale sono pubblicate in Roma e nelle provincie romane, ed avranno effetto dal 1° novembre 1870 le disposizioni seguenti, relative ai diritti marittimi ed al servizio e tasse di sanità marittima:

1. Legge del 31 luglio 1859, n. 3544.
2. Legge del 30 giugno 1861, n. 64.
3. R. decreto del 3 novembre 1861, n. 328.
4. Legge del 18 maggio 1866, n. 2948.
5. Decreto luogotenenziale del 28 luglio 1866, numero 3129.
6. R. decreto 16 dicembre 1866, n. 3391.
7. R. decreto 8 settembre 1867, n. 3932.
8. Allegati H ed I della legge 11 agosto 1870, n. 5784.
9. R. decreto 7 gennaio 1869, n. 4914.

Dal giorno dell'attuazione delle disposizioni che si pubblicano col presente decreto sono abrogate tutte le disposizioni vigenti in Roma e nelle provincie romane sulle stesse materie, salve le sanzioni penali in relazione alle contravvenzioni anteriormente commesse.

5. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

6. **Nomine** e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della regia marina.

7. **Nomine** e disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

Cronaca Cittadina

— **Aurora Boreale.** — Ieri sera, verso le 8, tutta la parte nord, nord-est e nord-ovest del cielo si mostrò coperta di una viva luce rosea per l'altezza di circa 40 gradi; di macchie rosse ora però cosparso qua e colà il cielo; dalle 8 alle 9 la luce si fece così vivida che la gente accorreva temendo che un gran fuoco fosse scoppiato nella parte settentrionale della città.

Il cielo era puro nè eccettuine della catena di monti all'ovest che erano coperti di nerissime e minacciose nubi, che difatti questa notte si convertirono in un fierissimo vento.

Stavamo scrivendo queste linee quando dall'egregio prof. Dorna ci venne trasmesso un cenno sullo stesso fenomeno; noi profani ci ritiriamo e lasciamo parlare la voce autorevole della scienza:

AURORA BOREALE

osservata in Torino la sera del 24 ottobre 1870.

Dalle sette pom. fin verso mezzanotte (tempo medio di Roma), e segnatamente qualche minuto prima delle nove, la parte di firmamento limitata al Nord dalla via lattea e dall'orizzonte era di un colore rosso oscuro molto pronunciato, e si vedeva solcata qua e là da strisce rossastre momentanee, più vive come fuoco, le quali divergevano all'insù da un luogo intermedio più basso, dove nell'ora indicata era la grande Orsa sopra uno spazio luminoso, bianco e non meno splendido dell'aurora del mattino.

Il fenomeno osservato è un'*aurora* boreale, bella come raramente si può vedere in queste nostre regioni. Già prima del mezzogiorno straordinarie oscillazioni e deviazioni del grande declinometro dell'Osservatorio (collocato in agosto ultimo) accennavano a forti correnti elettriche, nelle alte regioni dell'atmosfera, dall'equatore al polo, cagione precipua dell'aurora boreale.

In poche ore la barra magnetica del declinometro si trovò deviata di *più di un terzo di grado* (21') ad ovest del meridiano magnetico, e di più d'un altro grado (37') ad est del medesimo, il quale ora qui fa angolo di *quindici gradi e mezzo* circa (15° 38') col meridiano astronomico locale.

Dalle *undici* pom. alle *dodici* si vedevano ancora all'orizzonte delle tracce dell'aurora boreale, e la tinta rossastra segnitava a mantenersi, benchè sbiadita, anche in alto fra le costellazioni dell'Aquila e del Cigno ad occidente, e quelle del Toro e dei Gemelli verso oriente.

Torino, 25 ottobre 1870.

Il Direttore dell'Osservatorio
ALESSANDRO DORNA.

— **Scuole serali.** — Ricordiamo agli operai che stassera alle ore 7 avranno luogo le iscrizioni nelle quattro località indicate dal Manifesto d'apertura, cioè alla scuola Monterisio, Dora, Po e Goito.

— **Società ginnastica.** — Giovedì 27 corr. ottobre, alle ore 10 ant., avrà termine il decimo corso normale maschile di ginnastica con un breve saggio di esercizi che verrà dato dagli stessi allievi maestri.

In tale occasione la Palestra sarà aperta a tutti i soci ed abbonati, ed alla persona dai medesimi accompagnate.

— **Insegnamento del francese.** — Il professore Biglione Carlo riprenderà domenica prossima il suo corso gratuito festivo di lingua francese nelle scuole municipali in via Cavour, dalle 2 pom. sino alle 4.

— **Teatri, spettacoli.** — La compagnia equestre Platti al teatro Nazionale continua a fare discreti affari, ed in verità merita tutte le simpatie del pubblico per gli svariati esercizi che offre, per i bravi *clowns*, fra cui il noto Pinta, e per i suoi distinti acrobatici e saltatori che fanno giuochi meravigliosi. Oltre a ciò abbiamo ammirato distinti cavallerizzi ed un cavallo ammaestrato dal signor Platti, i quali ben possono stare a confronto con qualunque di altre primarie compagnie equestri.

Un bravo a tutti gli artisti ed al sig. Platti, che hanno saputo acquistarsi la simpatia del pubblico in sì breve tempo.

La commedia del Montignani *Un matrimonio sotto la repubblica* ieri sera al Gerbino piacque assai, ed il pubblico non mancò di tributarle i dovuti applausi. Rappresentata così a perfezione da quell'egregia compagnia non poteva avere che un felice esito.

Questa sera poi, indovinate il sig. Ciotti che cosa ci ha allestito! Una delle più belle produzioni del drammaturgo italiano Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*. Ma chi non vorrà correre al Gerbino per ammirare il signor Ciotti sotto le spoglie dell'immortale Goldoni?

Al Carignano stassera terza rappresentazione della stupenda opera del maestro Ricci: *Una follia a Roma* ed il solito ballo *Estella*.

Ed al Vittorio prova generale della *Sonnambula* con la prima donna signora Ciuti, giunta testè da Milano, con una voce fresca e bellissima, ed il tenore signor Fabbri, del quale, per meriti artistici, si parla favorevolmente da tutti i conoscitori dell'arte vocale.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 24 ottobre 1870.

Quaranta Maria, d'anni 42, di Cuneo — Filippa Giacomo, id. 80 — Orazza Fortunata nata Pavia, id. 68, di Casale — Dellero Carlo Francesco, id. 61, di Intra, fabbro — Sesia Giacinta nata Pissanio, id. 67, di Torino — Vindrola Maria nata Marion, id. 69, di Lione, passamantaia — Costa Domenico, id. 65, falegname — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 24 ottobre 1870

Maschi 7, femmine 13 — Totale 20.

(17) (V. Suppl. al n. 294)

APPENDICE

LA PRUSSIA

RIVISTA ANEDDOTICA TRAVERSO LA STORIA

XIX.

Rivincita della Prussia.

Napoleone aveva voluto stravincere. La Prussia era annichilita; ma nell'animo di quelle popolazioni robuste, nella volontà tenace di quegli uomini di ferro stavano profondamente infissi l'odio contro il prepotente straniero e il proposito della vendetta e del ripago. Primo di tutti a partecipare a questi sentimenti il re, umiliato, offeso in ogni più nobile affetto, avvilito e lasciato al trono che per lui Napoleone aveva voluto non fosse più che una vana mostra con uno scettro che poteva dirsi un simbello. Il conquistatore francese aveva dimenticato il consiglio del pedante politico fiorentino: che un nemico bisogna sconcertarlo o spegnerlo; il re di Prussia oltraggiato, non spento, non poteva che anelare ai danni del suo oltraggiatore ed arrecargliele quando l'occasione venisse. Chi seppe mettere egregiamente in pratica questo programma furon due egregi patrioti tedeschi ed eccellenti amministratori, uno civile, l'altro militare: il barone di Stein ed il generale Scharnost. A quello si debbettero le leggi che, migliorando le condizioni del popolo e distruggendo suoi privilegi, resero il paese più affezionato alla monarchia; al secondo quell'ordinamento militare che, senza violare la clausola del trattato di cui abbiamo fatto cenno nel capitolo precedente, doveva porre la Prussia in grado di mettere in armi contro lo straniero il maggior numero possibile di suoi figli addestrati a combattere.

Vedremo più tardi con qualche maggior estensione quali siano stati quegli ordinamenti militari dello Scharnost, che modificati leggermente nel 1814 ed ampliati di poi, sono in sostanza ancora quelli che reggono la Prussia e i suoi alleati germanici; ci basti ora il dire che, aiutato, sollevato, eccitato per opera dello Stein lo spirito nazionale, quando venne la propizia occasione, la Prussia potè mandare contro i Francesi sotto il comando del vecchio ed intrepido Blucher, di cui era consigliere il medesimo Scharnost, delle numerose ed agguerrite falangi.

Il barone di Stein Carlo nacque nel ducato di Nassau nel 1756 da ricca ed antichissima famiglia; ricevette un'accurata educazione nella casa paterna, che egli in seguito perfezionò viaggiando in Alemagna ed in Inghilterra. A venticinque anni fu direttore nell'amministrazione delle miniere, poscia promosso dal Gran Federico a direttore generale delle dogane e delle imposte del Regno. L'abilità spiegata in queste importanti funzioni gli creò una brillante riputazione. Dissentendo da Haugwitz in politica, fu duramente congedato.

Dopo Jena si capì che non era possibil più che la politica della guerra allo straniero a tutta oltranza e fu chiamato Stein a ministro.

Egli subito fece alcune utili riforme tendenti ad uguagliare le classi dei nobili e dei plebei. Fu forse il fondatore, ma certo il più valido protettore della Società segreta chiamata *Tugendbund*, (Società della virtù) che tanto operò per la libertà della Germania.

In casa si accoglieva ogni ordine di persone: la nobiltà, la borghesia, le Università, i generali e gli altri ufficiali rimasti alla Prussia, i ministri ed il Re stesso ne facevano parte; era come una traccia di polvere che si diramava sopra la intiera superficie della Germania, pronta a prender fuoco dagl'infiammati scritti patriotici. Tanto fermento era per compromettere Federico Guglielmo appetto al dominatore dell'Alemagna. Seppe tuttavia, non senza gravi difficoltà, evitare lo scoglio; non si però da poter scansare un trattato d'alleanza offensiva e difensiva che gl'imponeva Napoleone, coll'obbligo di fornire un corpo ausiliare di 20,000 uomini alla fatale spedizione contro la Russia.

È probabile che il re desse istruzioni segrete al generale Yorck che le comandava, perchè questi, non appena vide l'occasione favorevole, si sciolse dall'obbedienza di Magdonald suo comandante, e ne riferì al suo sovrano che, sebbene fingesse disapprovarlo, se ne fuggì pure egli stesso in Slesia nel momento appunto in cui dei gendarmi francesi venivano per arrestarlo e condurlo nel castello di Charlottemburg. È certo che il re conosceva le relazioni secrete da lungo tempo esistenti tra Yorck e certi emissari di Moreau, benchè le dissimulasse.

Infine, fatta palese la sua connivenza, pur il segretamente per Breslavia, dove coll'imperatore Alessandro si trovarono riuniti i corpi di Yorck, di Bulow, di Massenbaumb e le reliquie dell'armata prussiana. Ivi tra i due principi si strinse un'alleanza tetragona ad ogni violenza. E a novella elettrizzò tutta la Germania.

(Continua).

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

24 ottobre 1870

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. e 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	726,6 + 8,1	7,8	93	SO debole		coperto
9 a.	723,0 + 8,9	7,4	87	SO debole		n. p. s.
12	722,0 + 11,2	7,0	71	O debole		n. p. s.
3 p.	723,0 + 14,7	2,9	34	O fortiss.		ser. nuv.
6 p.	724,8 + 12,1	3,8	37	NO debole		sereno
9 p.	725,2 + 11,2	4,1	87	O forte		sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 7,4 massima + 14,5

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 25 + 11,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)

26 ottobre 1870

Nascere del Sole, ore 6 51 — **Passaggio al meridiano, ore 12** 6 — **Tramonto, ore** 5 15.

Nascere della Luna, 8 59 matt.

Tramonto, ore 1 54 sera.

Passaggio al meridiano, ore 6 29 sera.

Giorno della Luna 2°.

Il municipio di Torino sarà padrino.

Tale si è la notizia del giorno.

S. A. il Duca d'Aosta con gentilissimo pensiero indirizzò al ff. di Sindaco di Torino una sua lettera con cui prega affinchè il nostro Municipio voglia tenere alla fonte battesimale il suo bambino che sta per venire alla luce.

La Giunta accolse naturalmente con somma premura questo atto che dimostra in modo così squisito la simpatia del principe Amedeo verso la nostra città, alla vigilia appunto del giorno in cui fu pare chiamato a salire sul trono di Carlo V.

Il municipio torinese ricordo offrirà all'Augusta puerpera un album contenente alcune delle vedute della nostra città eseguite da nostri artisti.

Le elezioni politiche nelle provincie romane sono state stabilite per la prima domenica di novembre 6. La seconda votazione avverrà nella domenica successiva 13 novembre. (*Corriere Italiano*).

Crediamo di poter assicurare che il Ministero abbia oggi stesso deciso che la convocazione della Camera debba aver luogo il dì 21 del prossimo mese di novembre. (*Id.*).

Già abbiamo detto come la Camera dei deputati verrà collocata in Roma alla Cancelleria, or soggiungiamo che il Senato sarà posto a Monte Citorio.

Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

Il Papa, dietro matura deliberazione, è fermamente deciso a rimanere in Roma. Le due più potenti ragioni che lo hanno a ciò consigliato sono: 1° il grave imbarazzo che la sua presenza sarà per recare sempre al Governo italiano, pe' mille incontri che non mancheranno di verificarsi; 2° la incertezza sull'accoglienza e sugli aiuti che potrebbe avere all'estero esponendosi a false posizioni, per cui scapiterebbe di molto la sua dignità e il suo prestigio.

Ci viene comunicata una notizia che desideriamo di veder avverata prontamente, e che conviene sotto ogni rapporto non abbia ad essere smentita dal fatto.

Ci si assicura che il Codice Civile italiano sarà ben tosto promulgato a Roma perchè abbia vigore dal 1° gennaio 1871.

Per il Codice Penale non sarebbe stata presa ancora nessuna risoluzione. (*Corriere Italiano*).

A Bagnacavallo, giorni sono, in occasione delle elezioni amministrative, su 470 elettori ne se ne presentarono che 2 per costituire gli uffizi provvisorii.

Non è da stupire se le elezioni non poterono aver luogo.

I giornali di Milano recano che l'altro giorno, 23 corrente, il sindaco commendatore Beltrami, cogli assessori cavaliere Servolini, cavaliere Motinelli ed avvocato Labus, si sono recati ufficialmente a Brusuglio per far visita di condoglianza ad Alessandro Manzoni, ed esprimergli in nome della cittadinanza i voti d'una pronta guarigione.

Il dotto scrittore li accolse con affettuosa sollecitudine e ci mostrò vivamente tocco di questo atto d'onoranza. Siamo poi lieti di annunziare che lo stato di salute dell'illustre ammalato va sempre più migliorando, e che il dottor Gherini ha assicurato che dopo pochi giorni ancora di letto e un po' di convalescenza la guarigione sarà perfetta, avendo quel venerando vecchio tutta la vigoria della gioventù, tanto che esso suol chiamarlo il *vecchio giovane*.

Manzoni s'intrattenne col sindaco e gli assessori dei grandi fatti della giornata, e ricordando alcune epoche storiche die' prova di tanta lucidità di mente, di tanta freschezza di memoria, da destare una profonda meraviglia nei suoi uditori. — La rappresentanza municipale lasciò Brusuglio commossa per l'affettuosa accoglienza.

A partire dal 1° novembre le marche per l'affrancazione delle lettere in Francia aventi l'effigie dell'Imperatore, non saranno più accettate come valide dalle poste francesi. Saranno in loro vece messe in circolazione altre marche colla figura della Repubblica e colla leggenda: *Libertà, Eguaglianza, Fraternità*.

La direzione generale delle poste avvisa che dalla amministrazione delle poste francesi viene annunziato essere stata tolta la quarantena, a cui erano state sottoposte le provenienze di Spagna nel lazzaretto di Parthus, per cui i dispacci della Spagna per l'Italia non hanno più a subire il ritardo annunziato col precedente avviso del 10 corrente mese.

Le trattative tra il quartier generale russiano ed il maresciallo Bazaine sarebbero collegate con le altre. Vorrebbesi aver delle considerevoli forze regolari francesi per assicurar la quiete di Parigi, quando si riaprano le comunicazioni. (*Opinione*).

La *Triester Zeitung* ha, in data del 19, da Dresda:

« Secondo lettere private di ufficiali sassoni si manifestano nelle truppe accampate davanti a Parigi vivi desiderii di pace. Il re di Prussia confortò recentemente un battaglione dicendo: « Ragazzi, se la pace è fatta, saremo a casa in quattro settimane. »

La *Correspondance de Berlin* del 20 corr., osserva, in risposta ad un articolo dello *Standard di Londra*, che lo smantellamento d'alcune fortezze sul presente confine della Francia non costituirebbe una garanzia sufficiente per la Germania, e che inoltre una transazione di questo genere non è nuova, perchè già si pretendeva farla accettare alle potenze tedesche nel 1814 e nel 1815. La diplomazia francese d'oggi adduce gli stessi argomenti di quell'epoca, e non giunge a comprendere che i tedeschi hanno bisogno non di veder abbattute alcune fortezze sul Reno, ma di togliere per sempre ai francesi l'occasione e il pretesto di occupare le sponde del Reno medesimo. Perchè la Germania sia sicura conviene che i Vosgi formino la sua frontiera, e così sarà tolta di mezzo ogni cagione di pericolo e di diffidenza fra le due nazioni.

Scrivono da Dôle in data 20 ottobre al *Movimento* di Genova:

A significarvi l'entusiasmo destato dalla presenza del generale Garibaldi in queste provincie, occorrerebbero molte pagine di scritto, e sarebbe poi sempre la medesima cosa. Vi mando i giornali di qui, che possiate farvene un concetto, e passo tosto alle notizie militari, o quelle almeno che si possono dare senza indiscrezione.

I Prussiani occuparono questa notte Grey.

Pare abbiano per obbiettivo le comunicazioni tra Besançon e Belfort, fors'anche i punti da noi occupati. Intanto le città da essi minacciate sono abbandonate in fretta dai franchi-tiratori, i quali tutti si ripiegano in disordine sulla Doubs.

Il panico è giunto a tal segno che non si tosto appare un ulano, i prefetti, tutti schiuma di buonapartisti, telegrafano la comparsa di un corpo d'esercito, con cannoni, mitragliatrici, cavalleria, landwehr, *et tout le tremblement*.

Eppure, senza esagerazione, vi sono attualmente sul suolo francese più di 1,800,000 uomini armati. Ma pur troppo sono divisi e suddivisi, e quel che è peggio, generali tutti. Magnifica gioventù del resto, e in gran parte buona ad arnese. V'è perfino una compagnia di milionari; almeno così la chiamano.

Il generale Garibaldi ha diviso il suo corpo d'esercito in tre brigate: la prima comandata dal generale Bossak; la seconda dal generale Marie, di Marsiglia, che comprende le guardie mobili di quella città; la terza dal colonnello brigadiere Menotti Garibaldi, e questa formata dai mobili nizzardi e dal battaglione genovese di Chambéry, comandato dal tenente-colonnello Tanara, in sostituzione di Stallo. I *francs-tireurs*, magnifica truppa, vogliono agire separatamente, indipendentemente da tutti. E sta bene; purchè non facciano come hanno fatto finora!...

Questa di Francia, a dirvela come la penso, e come la vedo, mi pare una repubblica confusionaria. Si ha molta fede in Bourbaki ed in Bazaine, nei quali io fiuto la stoffa di Monck; dappertutto, e qui specialmente, sono onnipotenti i preti e i gesuiti.

Avrete letto sui pe' giornali che ad Orléans, i reduci pontificii si distinsero, anzi compirono prodigi di valore, perdendo la maggior parte dei loro. È una spudorata menzogna dei diarii cattolici. Gli suavi papalini ad Orléans scapparono pei primi, perdendo appena *trentasei* uomini.

PS. Riapro la lettera per dirvi, che in questo momento giunge un telegramma, il quale annunzia che il nemico abbandona Grey e gli altri punti avanzati. Esso tien sempre Vesoul, con avamposti di ulani sulla strada di Belfort e Besançon.

S'intende che gli ulani percorrono qualche volta delle decine di miglia perlustrando, perchè oramai sicuri del paese.

L'AUSTRIA E LA MEDIAZIONE.

Vienna, 17 ottobre.

Ha prodotto qui una grande sensazione l'ultimo dispaccio circolare del conte Bismark in cui s'indicano le disastrose conseguenze che può avere per le popolazioni la continuazione dell'assedio di Parigi e si declina la responsabilità di una calamità che colla miglior volontà e i più grandi sforzi non si sarebbe potuta evitare.

Questo sentimento si può paragonare soltanto al travaglio che prova un uomo che tenta di liberarsi dall'incubo. V'è una specie di coscienza oscura che quella oppressura non è che un incubo, che con uno sforzo vigoroso, con un movimento opportuno si potrebbe dileguare, e tuttavia non si può raccogliere la necessaria energia, non si fa il movimento a proposito e continua quindi l'angoscia.

Dopo la caduta di Sédan, la quale ha deciso la sorte della guerra, la quale, non ostante gli sforzi fatti da ambe le parti per snaturarne il carattere, era stata sino allora dinastica, non fece che accrescersi quella sensazione. D'allora in poi la guerra che era stata una lotta fra le forze regolari di due Stati, degenerò in una vera contesa di razze, la quale rammenta i vecchi tempi della barbarie. Divennero sempre più rare le operazioni realmente militari, e sempre più frequenti i casi, da una parte di uomini uccisi in imboscate, di attacchi di convogli di feriti e malati, di treni sorpresi e distrutti, e dall'altra di rappresaglie, di uomini impiccati o fucilati, di villaggi saccheggiati ed arsi e di altri atti di selvaggia vendetta. Le crudeltà degli Haynau e dei Mouravieff che destarono l'indegnazione del mondo sono un nonnulla verso delle immense miserie cagionate da questa guerra.

La guerra rende gli uomini feroci, tuttavia in un esercito che comprende tanti uomini intelligenti come i Tedeschi che sono ora in Francia, tale guerra dovrebbe essere continuata molto a malincuore. Ma essendo stata spinta oltre al punto in cui si sarebbe dovuta arrestare, l'esercito germanico è menato da una specie di fatalità. L'ultima circolare del conte Bismark che addita la grande miseria onde sta per essere afflitta Parigi, suona quasi come il grido della disperazione di chi sta per perire. Come tale fu considerata qua, ed anche gli organi della pubblica opinione che dal principio sostennero più risolutamente la causa della Prussia, come quella di tutta l'Alemagna, fanno eco e dimandano angosciosamente se non siavi alcuno che prenda l'iniziativa per porre un termine a quella lotta mortale. Ognuno sente come per istinto che se si lascia passare il momento presente e com'inciare l'assedio reale di Parigi, accadranno calamità incalcolabili. Ognuno scorge altresì che le pratiche dirette tra i belligeranti, non possono menare probabilmente ad alcun risultamento, ma dove è il mediatore che si faccia avanti, quantunque siavi sintomi che ambi i belligeranti accetterebbero ora la mediazione?

Questo Governo ha sempre dichiarato che se non veniva richiesto di prestare i suoi buoni uffici o almeno di unirsi alle altre potenze neutrali per lo scopo della mediazione esso non poteva fare alcun passo, quantunque conscio che fosse in qualche parte risponsabile della continuazione della presente lotta.

Si credette che l'ultima circolare del Bismark fosse una buona occasione in cui questo Governo potesse palesare i suoi sentimenti a Berlino. E quantunque questa circolare, come le altre, non fosse comunicata che per dare informazioni, il ministro austriaco a Berlino era in grado di conoscere gl'intendimenti del suo Governo, i quali in questa congiuntura erano appuntino consentanei a quelli del popolo. Fu accuratamente rimossa ogni intenzione di voler dare degli ammonimenti e il ministro ebbe solo facoltà di comunicare l'impressione prodotta dall'ultima circolare, nel caso che ne venisse richiesto.

E questa impressione è che una parte della risponsabilità per gli errori preveduti nella circolare del conte Bismark sarà data ai neutri, e perciò questo Governo duolsi assai che, per causa del rifiuto della Prussia di accettare vernna mediazione, gli sia stato impedito il mezzo di adoperarsi, e ciò quando non eravi motivo di supporre che per quella mediazione le Potenze neutrali intendessero solamente privare la Germania dei frutti delle sue vittorie acquistate con tanto spargimento di sangue, e non fossero altresì preparate ad intraprendere l'odioso còmpito di indurre il vinto ad accettare le dure condizioni del vincitore. Senza questa assistenza sarebbe difficile indurre il presente Governo francese a prendere su di sè la espiazione degli errori del caduto reggimento.

Se questo Governo consultasse nuovamente i suoi interessi, avrebbe ogni motivo di continuare a rimanere spettatore disinteressato della lotta, ma esso crede che ad ogni modo vi sia una solidarietà fra tutti i popoli dell'Europa, la quale impone delle obbligazioni morali in casi analoghi al presente.

Così il Governo austriaco manifesta ciò che più o meno si sente in tutta l'Europa, nei paesi neutrali, ma non dà il filo per uscire dal labirinto in cui tutti si trovano. Se alcuno prendesse l'iniziativa sarebbe probabilmente seguito da tutti, ma niuna potenza neutrale vuole esporsi a rimproveri per la sua buona volontà e così stando le cose, egli è il caso di due cortesi signori che stanno ad una porta e non vogliono entrare, dicendosi a vicenda *prima voi*.

L'invito può venire solamente da uno dei belligeranti. Non volendo apparentemente far ciò la Prussia, rimane solo la Francia. Un'idea di questo genere pare che volgesse in mente il signor Favre, giacchè in una sua comunicazione ai membri del Governo provvisorio di Tours dice che se non viene assistenza colle armi da alcun Governo egli è disposto ad accettare le condizioni che può imporre una decisione delle potenze neutrali.

È probabile che questa disposizione verrà affrettata dall'arrivo del signor Thiers a Tours, poichè egli è partito con un profondo convincimento della necessità della pace a qualunque costo e intende adoperare in quel senso. La caduta di Soissons e la disfatta dell'esercito della Loira lo aiuteranno a conseguire lo scopo ch'egli si è proposto, ma l'arrivo del sig. Gambetta a Tours può neutralizzare la sua azione. In ogni caso il signor Thiers sarebbe molto più atto che non il signor Favre a quest'opera di pacificazione e con questa sua disposizione egli può fare assegnamento su più di una potenza neutrale che non può far nulla direttamente per agevolarne il còmpito, ma farà indirettamente quanto è possibile fare.

CORRIERE DEL MATTINO

Da qualche tempo varie corrispondenze e giornali di Firenze accennavano alla possibilità di qualche modificazione ministeriale, e non furono degli ultimi i nostri corrispondenti fiorentini a scrivercene l'annunzio.

Uno di essi, che abbiamo ragione di credere ben informato, ci scrive ora che dei ministri attuali chi sarebbe disposto primo a ritirarsi dall'ufficio, si è il Visconti-Venosta. Pare che egli, sempre nell'opinione che gli affari di Roma non potessero avere quel fortunato successo che ebbero, avesse preso certi impegni colla diplomazia che ora la piega degli eventi rende non che inopportunissimo, ma una colpa il mantenere. Avrebbe quindi giudicato egli stesso necessario il suo ritiro.

D'altra parte si annunzia che una parte dei deputati della sinistra, e principale il Rattazzi, sieno per piegare verso il Ministero, non così da entrare alcuno di essi subito a far parte del Gabinetto, ma da dare la loro fiducia a quello Lanza-Sella, quando in un certo modo si modificasse.

Pare che queste mutazioni si farebbero ancora prima della riconvocazione del Parlamento.

Roma. — (Nostra corrispondenza).

23 ottobre.

Grande dimostrazione questa mattina in onore dei Cairoli e dei loro eroici compagni caduti a Villa-Gloria. Fin dalle 10 una folla immensa si radunava in Piazza del Popolo; là si recarono le bandiere abbrunate dei diversi rioni, dell'università, dei reduci dalle patrie battaglie, delle Società operaie: ogni gruppo insieme colla bandiera aveva mazzi e corone di fiori. Alle undici, preceduti dalla musica, si presero le mosse e si percorse lungo la via Flaminia il tratto che poi piegando a destra sale ai colli Parioli.

Le case sulla strada erano tutte imbandierate: la folla andò con perfetto ordine fino alle storico ulivo, sotto cui cadde il giovane Enrico, e colà, ai rami di quel muto alberetto furono appese le corone ed ai piedi deposti con reverente commozione i mazzi.

Cominciò quindi a parlare il senatore Conforti ed in una breve concione disse dell'assurdità del potere temporale dei Papi e della necessità della sua abolizione. Dopo di lui orò con molta felicità il conte Pianciani, esponendo come la famiglia del giovane Enrico caduto, pregata ad intervenire a quella funzione, non avesse potuto rendersi all'invito per la cagionevole salute di quella madre infelice; e propose che tutte le bandiere venissero ad inchinarsi innanzi a quell'ulivo che aveva coperto della sua ombra gli ultimi istanti del giovane Enrico, e che quella dei Reduci venisse inviata in dono alla madre ed al fratello del prode estinto.

Ciò adottato per acclamazione, tutta quell'immensa quantità di gente se ne ritornò a Roma in buonissimo ordine. Fu una dimostrazione che molto onora la nostra popolazione, per lo scopo e pel modo onde fu eseguita.

Del resto di dimostrazioni se ne ha abbastanza. Ieri sera alcuni ne vollero cominciare una passeggiando su pel Corso con fiaccole e bandiere; ma nessuno loro tenne dietro. Si continuano quelle innocue a teatro; ma tutti dicono, e credo che faranno più che dirlo, come basti il gridare e convenga porsi al fare.

Si crede che le nostre elezioni politiche avranno luogo il 20 del prossimo novembre, e si comincia sul serio un importante lavorio per prepararle.

Tutti capiscono l'importanza di queste prime elezioni; e si sa che il partito retrivo non vuol mica astenersi come fece finora nel resto d'Italia in generale, ma si crede d'aver qui ancora tanto salde radici e tanta influenza da poter scendere alla lotta con quasi certezza di vittoria. È una illusione, ne sono certo: ma un gran colpo si tenterà e conviene pure stare in guardia.

Qui stanno per arrivare parecchi impiegati del Ministero della guerra per impiantar subito un ufficio di stralcio.

La Giunta municipale ha domandato al Luogotenente del Re la facoltà di prender possesso del Collegio romano per aprirvi le scuole comunali. Spero che tal domanda sarà esaudita: e così vedremo tolto quell'istituto alle mani dei gesuiti.

Ci scrivono da Roma che il vescovo del Chili si recò al Vaticano e depose ai piedi del Santo Padre 1,200,000 piastre.

Un uffiziale italiano volontario nella legione dei *Chasseurs des Alpes maritimes* ci scrive:

Dole, 22 ottobre.

Il mio arrivo in Francia fu una vera Iliade.

Per poter uscire dalla frontiera giunto a Susa feci a piedi il Moncenisio.

Oltrepassata la Gran Croce, all'ultimo confine fui arrestato dai carabinieri.

Come un malfattore fui condotto a Susa, e come malfattore fui tenuto colà tre giorni in prigione.

Non so con qual diritto colà mi si fece una ammonizione. Come se libero cittadino non fossi padrone della mia persona e del mio sangue.

La ammonizione non mi fece profitto.

Ritornai a Torino, mi recai senz'altro a Cuneo, e per il Colle di Tenda, camminando a piedi per scorciatoi e sentieri evitai i Reali carabinieri e giunsi felicemente a Nizza.

Colà mi arruolai nel corpo dei *Chasseurs des Alpes*, fummo trasportati a Marsiglia, ove fummo posti sotto il comando del colonnello Ranelli.

Il nostro corpo già contava 350 uomini divisi in 6 compagnie quando fummo chiamati con dispaccio dal generale Garibaldi a Dôle, là intorno già scorazzavano i Tedeschi.

Saputo l'arrivo del gen. Garibaldi, essi batterono in ritirata.

Ci fecero prendere le armi, corremmo loro dietro e potemmo verso Gray raggiungere la loro retroguardia.

Il combattimento fu breve; i Tedeschi od a torto od a ragione (e speriamo dimostrar loro che a ragione) dimostrano una maledetta paura dei garibaldini, e tutta la retroguardia, (forse 150 uomini) fu presa da noi prigioniera.

Ritornammo quindi a Dôle, ove assieme al nostro battaglione di 400 uomini si trova un battaglione di guardia nazionale mobile, uno di *francs-tireurs*.

Siamo armati di buona carabina Minié e Chassepot.

Alcuni soldati non ricevettero ancora il vestiario e soffrono il freddo massime nei giorni di pioggia dirotta che dovemmo subire. Ora fa bel tempo.

I soldati ricevono solo un franco al giorno. È impossibile che con tal paga possano mantenersi.

Abbiamo però potuto provvederli di buona salsamenta.

Gli ufficiali non ricevettero finora che una minima parte delle competenze. Però abbiamo fiducia che Garibaldi provvederà a tutto.

Noi siamo impazienti di combattere.

Il *Sanremo* smentisce che a Ventimiglia si facciano armamenti come venne annunziato.

Una lettera di Parigi di un militare autorevole dice: « Il soldato mobile tien meglio del soldato vecchio, è più intelligente e disciplinato, e dopo due mesi di esercizio mangiato come il militare che passò in campo 10 anni. »

A che dunque le lunghe permanenze di tre o quattro anni sotto le armi?

A che servono desse all'infuori di esaurire la nazione e soddisfare l'ambizione dei generaloni della pace?

Riformiamo su basi più economiche il nostro esercito!

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Non mancano delle corrispondenze nei giornali tedeschi dalle quali si rileva che anche i rapporti ufficiali prussiani non sono sempre esatti. Così per esempio parlava un bollettino ufficiale firmato Podbielski di una sortita da Parigi il 13, ed indicava le perdite tedesche a 19 feriti. Ora poi troviamo nella *Schles-Zeit.* delle lettere dal campo che fanno ammontare le perdite tedesche di quel giorno a 800 uomini morti e feriti. Il fatto per sè non ha grande importanza, ma quella corrispondenza della *Schles-Zeit.* prova, dice il *Wanderer*, che se ne sparano delle grosse da ambe le parti!

Il 21 ottobre è arrivato in Lussemburgo, e fu bene accolto, il principe Enrico. Per tutte le vie attraverso la città si fecero dimostrazioni per il mantenimento della neutralità e dell'indipendenza del granducato. In seguito all'indirizzo presentatogli da 26 associazioni e dal Consiglio comunale della capitale, il principe diede l'assicurazione che si può continuare ad avere fiducia nelle potenze che hanno sottoscritto il trattato di Londra. Nella città regna un entusiasmo indescrivibile, quale protesta contro il linguaggio dei giornali e contro le voci dell'ingresso del Lussemburgo nella Confederazione della Germania settentrionale e della sua annessione alla Prussia.

I reggimenti della *landwehr* della guardia prussiana giunti a Versailles hanno la destinazione di far parte dell'esercito di accerchiamento dalla parte occidentale di Parigi, per sostituire la divisione 22ª che fu spedita ad Orléans. Il bombardamento di Parigi è stabilito pel 26.

Riguardo alla mediazione per un armistizio da parte delle Corti straniere, la *Kreuzzeitung* osserva, non dovere punto la pace essere garantita a noi, ma bensì noi stessi vogliamo garantire la pace all'Europa. Tutti i discorsi finora pubblicati da corrispondenti di giornali con Napoleone a Wilhelmshöhe vengono smentiti. Napoleone non ricevette che il corrispondente del *Times*. La principessa Murat è arrivata a Wilhelmshöhe; l'Imperatore soffre di reuma.

La *Gazzetta di Lussemburgo* del 21 ottobre pubblica un programma sottoscritto dal borgomastro e dai consiglieri municipali, secondo il quale tutte le Associazioni della città di Lussemburgo e dei dintorni vogliono fare una dimostrazione patriottica e presentare al principe Enrico indirizzi i quali esprimano le loro volontà.

Il *Times*, il *Daily News* ed il *Telegraph* del 22 ottobre contengono telegrammi da Madrid, i quali annunziano che Kératry aveva domandato al Governo spagnuolo che abolisse il divieto di esportazione di armi e cavalli. Prim vi si rifiutò assolutamente, dicendo che l'adempire a questo desiderio equivarrebbe a rompere la neutralità.

LE CARTE SEGRETE DELLE TUILERIES.

La corruzione della stampa organizzata, le feste e gli spettacoli portati al grado di culto, la letteratura ed il giornalismo su vasta scala infestati dai giullari e dai figari, l'invenzione delle congiure, l'assoldamento di agenti provocatori, il *Gabinetto nero*, ove si tradiva la santità dei segreti delle lettere, il denaro, le cariche, gli onori prodigati ai cortigiani, agli amici, ai vigliacchi che vendevano la loro coscienza, ecco quali risultano i mezzi che l'Impero adoperava per mantenersi in Francia; ecco i mezzi di governo che già furono svelati in modo incontrastabile dallo spoglio delle carte delle Tuileries.

Or viene anche a schierarsi fra i mezzi di governo il militarismo.

La Francia spendeva 500 milioni per l'esercito, la Germania del Sud e del Nord solo 350.

La Germania ha un esercito mirabile per ordinamento, ha inesauribili magazzini di munizioni, armi, ecc., ha un'ufficialità dottissima ed attenta. La Francia videsi il dì del pericolo disarmata, e vide il suo valoroso esercito sciogliersi sotto il colpo dell'incredibile imprevidenza degli errori dei suoi capi.

Ma la Germania organizzò l'esercito per la nazione; invece la Francia come mezzo di governo.

Ecco difatti quanto si legge in una lettera dal conte di Persigny diretta a Napoleone e ritrovata nelle carte delle Tuileries:

« Sire (dice il fido agente), non ho potuto dirvi la mia impressione sulla riduzione dell'esercito, ma temo che da lungo tempo siasi fatto sottrattare a Vostra Maestà un errore più grave. Quando si vuole ridurre l'esercito e arrestare l'*avancement*, si invocano le grandi considerazioni della politica europea. Se l'esercito è ieri nei suoi interessi, esso almeno è obbligato ad inchinarsi innanzi a grandi motivi. » Che! non vi par leggere un articolo del *Corriere Mercantile*?

Ma seguitiamo: « L'interesse pubblico ed il suo patriottismo gl'impongono la rassegnazione. Ha allegare ragioni volgari di economia (questo scrive l'ex-ministro X) per guadagnare 12 o 13 milioni in un bilancio di quasi due miliardi, ferire a tal punto l'esercito (questo invero scrive il senatore Y) in verità è pagare ben caro un'economia di moccoli di candela. Poi annunziare al mondo che il paese è così oberato che non può pagare il suo esercito, in verità, io lo dico, ciò mi pare il colmo dell'imprudenza politica e finanziaria. Davvero che quei due uomini d'affari Fould (leggi Sella) e Rouher (leggi Lanza) per la loro mancanza assoluta di senso politico, paiono congiurare a nostra perdita. »

Le economie furono disdette — il militarismo con quel famoso Lebeuf ebbe pieno successo. L'Imperatore fu tanto assediato dai marescialli che fu trascinato a dichiarare una stolta guerra.

Al fuoco i cortigiani vestiti da generali fecero cecca. Ecco dove condusse il militarismo; l'Europa innondata di sangue e di rovine, l'impero abbattuto, la Francia impoverita e minacciata di smembramento; sappiamo far frutto almeno da queste tremende lezioni.

CRONACA NERA.

Domenica scorsa, verso le 6 pom., certo P. Lorenzo, d'anni 26, mentre percorreva la strada che mena a Chivasso, poco lungi dalla Abbadia di Stura incontrò due sconosciuti, uno dei quali, senza alcun motivo, gli vibrava un colpo di coltello nella spalla sinistra. Per fortuna la ferita non è grave.

— Ignoti ladri ad ora incerta della scorsa notte, mediante scassinamento di una porta interna, s'introdussero nel negozio di commestibili di M. Giuseppina, in via Assarotti, e vi commettevano un furto di L. 30 e di alcuni biglietti di prestiti sopra pegno.

— Ieri gli arrestati furono 13 comprese 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 24 *ottobre*.

Hassi da Versailles in data 22:

Il generale Wittach ha occupato ieri Chartres (1).

Dopo la sortita fatta ieri dai francesi, nulla avvenne di notevole dalla parte di Parigi.

Molti disertori francesi presentansi ogni giorno ai nostri avamposti di Metz.

Ieri fu aperta la prima parallela contro Schelestat (2) sotto il fuoco di 32 nostri cannoni. Noi perdemmo tre uomini.

Rouen, 23 *ottobre*.

Ad Ivry-la-Bataille (3) donne, ragazzi e vecchi sollevaronsi contro i prussiani. Le perdite furono gravi dalle due parti.

Il nemico concentrasi a Gisors (4).

I prussiani che già preparavansi ad assediare La-Ferté (5) lasciarono improvvisamente i loro posti, abbandonando viveri e stromenti che servivano a lavorare pei terrapieni. Essi partirono verso Laon in causa di grave notizia recata loro per istaffetta.

Bologna, 24 *ottobre*.

Giunse alle 11 1/2 proveniente dal Brennero la prima grande valigia delle Indie con 111 sacchi. Partì alle 12 10. per Ancona e Brindisi. L'accompagnavano il ministro Gadda, il comm. Ruva ed un ufficiale di posta inglese.

Marsiglia, 24 *ottobre*.

Rendita francese 54, termine 54 1/4 Ital. 55,50, termine 55,50; austriache 785; ottomane 265.

Pest, 24 *ottobre* (Ritardato).

Il deputato Ernesto Simonyi, a nome dei membri dell'estrema sinistra, presentò la seguente mozione: « La Camera dichiara che simpatizzò pel passato colla nazione tedesca, difendendone l'indipendenza; ma la Camera nutre ora simpatie per la nazione francese difendendo la libertà contro un nemico avido di conquiste. »

Vienna, 24 *ottobre*.

La *Gazzetta di Vienna* ha un telegramma da Tours, 24, il quale dice: La delegazione del Governo a Tours accetta in massima le proposte dell'Inghilterra per un armistizio. Thiers ha destinato, dopo d'essersi inteso col Governo centrale di Parigi, di entrare in trattative con Bismark.

---

(1) Chartres, grossa città al sud-ovest di Parigi, sulla strada da Versailles a Châteaudun.

(2) Schelestat o Schlettstadt, è città forte dell'Alsazia sulla ferrovia che da Strasburgo tende a Colmar e Mulhouse.

(3) Ivry-la-Bataille si chiama con siffatto nome perchè ivi Enrico IV sconfisse l'esercito della Lega il 14 marzo 1590. Questa piccola città è posta sulla riva sinistra dell'Eure, al nord-est di Parigi.

(4) Gisors è al nord di Parigi sulla ferrovia che tende a Rouen.

(5) Molte città in Francia portano il nome di La-Ferté; qui probabilmente si tratta di quella che è posta sulla strada da Orléans a Vierzon e Bourges. A La-Ferté difatti sta riordinandosi l'esercito francese dalla Loire.

GENIO GUERRIERO

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso **Sottoscrizione Pubblica** inserito nella nostra quarta pagina d'oggi.

I signori associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze del 24 ottobre	1870.
Rendita lettera	58 17
» denaro	58 15
Oro, lettera	21 —
Londra, lettera, tre mesi	26 15
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	78 25 e 78 15
Obbligazioni tabacchi	492 —
Azioni Tabacchi	686 —
Banca Nazionale	2360 —
Az. della Società fer. Meridionali	330 —
Obbligazioni » » »	— —
Buoni » » »	415 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	77 25

RIVISTA FINANZIARIA.

I tempi non sono ancora abbastanza tranquilli perchè si possa scrutare il futuro.

Quale influenza eserciterà l'assetto europeo che succederà alla guerra, sullo sviluppo economico italiano?

Quale influenza, quel nuovo indirizzo ne verrà all'Italia dall'avvenimento di Roma?

Quale quantità di valori saranno obbligati i francesi a vendere per pagare il conto delle spese di guerra, per coprire gli immensi prestiti ora necessari, per supplire ai prodotti agricoli e manufatti che la guerra ha distrutto, e non permise di coltivare?

Quale importanza potrà ancor acquistare l'esportazione delle sete?

Ecco altrettanti problemi che è bene il postare, ma che fino a pace conchiusa, fino all'apertura del nostro Parlamento ravvivato da nuove elezioni non si possono risolvere.

Intanto però gioverà constatare i prezzi e le variazioni subite da taluni dei principali valori nella scorsa settimana.

La rendita da 57 circa salì a 58. Dunque 1 0/0 d'aumento.

Il Prestito Nazionale fu poco cercato e variò fra 78 25 e 78 40.

L'Asse ecclesiastico invece ebbe un vivo movimento stante le grosse vendite fattesi in Lombardia. Da 75 90 prezzi di lunedì e martedì, toccò ieri lunedì 77 40 con un aumento di 1 50.

Le Azioni Meridionali pochi affari, però in complesso vi è miglioramento. A Milano da 323 salirono a 327 e 331.

Le obbligazioni invariate a 170.

I Buoni a 412.

A Firenze è viva la speculazione sulle Azioni Romane; da 40 che erano prima della spoliazione di Roma, salirono a 90 e 95, ma si trovano difficoltà a collocarsi a 86.

Le Azioni della Regia Cointeressata sono troppo e troppo poco divise per dare luogo a seguitati affari. Si notarono solo due prezzi in settimana cioè 673 e 680.

Le obbligazioni ferme a 460.

Le az. Banca Nazionale a Genova passarono nella settimana da 2340 a 2387, e ieri a Torino facemmo 2395.

La Banca Toscana che vuol crescere il suo capitale di 20 milioni vide un aumento sulle sue Azioni di 10 lire, è poca cosa. Esse valgono ora 1680 circa.

I marenghi ribassarono di 10 cent. circa restando a 1 97, e così pure in ribasso i cambi.

Le Azioni Banco Sconto furono oggetto di discrete operazioni intorno a 169 e 169 50.

Le Obbligazioni Cavour continuano dar luogo ad investimenti. La nomina del nuovo presidente che la pratica e nuova fatto men buona impressione, ci viene riguardata come favorevole al credito della società, poichè si sa che il nuovo funzionario si occupa con alacrità ed intelligenza della risoluzione delle questioni pendenti, le vediamo perciò a 267 50 in vista di certo aumento sia per la prossima estrazione, sia per il cambiamento dei titoli. E noi ci rallegriamo che ciò sia, essendo questo uno dei valori cui sia più particolarmente interessata la nostra piazza.

Borsa di Milano — 24 ottobre 1870.

Ore 2 pom. — Continua il miglioramento nel corso della Rendita.

Oro e cambi sostenuti.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	58 20
» » fine corrente	58 15
Prestito Nazionale 1868	78 1/4
Azioni della Banca Nazionale	2360 —
» Ferrovie Meridionali	330 —
» Regia Tabacchi	678 —
Buoni ferrovie Meridionali	416 —
Obblig. ferrovie Meridionali	170 1/2
» Beni demaniali	440 —
» Asse ecclesiastico	77 —
» Regia tabacchi	460 —
Cambi sopra Francia a vista	— —
» Londra a tre mesi	26 1/2
» Francoforte a tre mesi	217 3/4
» Vienna a tre mesi	207 3/4

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 97.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 58 15.

I 20 franchi sostenuti a 20 96.

Borsa di Genova — 24 ottobre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 58 20 a 58 05.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 05.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2378 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 448.

Le azioni ferrovie Romane a 30.

Francia breve lett. 105 75, den. 105.

Londra a vista lettera 26 05, den. 26 20.

Marenghi da 21 02 a 21 03.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

25 ottobre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 58 20 25 90 10 10 15 (58 12 1/2) 58 15 80 20 20 35 (58 20) in liq. 58 35 35 35 35 35 40 37 1/2 pel 31 ottobre. 58 55 pel 30 novembre.

Corso legale 58 15.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. G. 77 50.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. 441.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 405 406.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 171 50.

Buoni Meridionali. Contratti del matt. in c. 440.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 02 a 20 98.

CAMBI

	a 30 giorni dat. lettera	per 3 mesi. dat. lettera
Lione (**)	104 75 105 25	— — — —
Londra (*)	— — — —	26 12 26 17 1/2
Parigi (**)	— — — —	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

(*) Sconto 2 1/2 per 0/0.

(**) Sconto 6 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 25 ottobre.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Un po' di sosta pare finalmente subentrare sui nostri mercati finanziari al progresso dei nostri fondi pubblici negli scorsi giorni. In dieci giorni abbiamo avuto un rialzo di 1 50 p. 0/0 quando tutto lasciava credere che il corso raggiunto di 58 75 fosse l'apice a cui per ora si potesse aspirare.

Ma la fine del mese si avvicina, e non vi ha dubbio che per promuovere il rialzo si è dovuto comprare molto a termine. Dunque attendiamoci ora o a dei riporti abbastanza cari, o a debolezza nei corsi prima della fine corrente, onde poter prender lena a proseguire in novembre il così bene principiato movimento ascendente.

L'odierno nostro mercato presentò una discreta fermezza che durò tutto lo spazio della Borsa senza indebolimento. Discreta corrente d'affari ai prezzi qui sotto segnati:

Rendita cont. da 58 25 a 58 20.
Idem fine corr. 58 30 a 58 20.
Idem fine novembre 58 50 a 58 45.
Prestito nazionale 78 30 a 78 20.
Banca nazionale a 2392 a 2390.
Banco sconto 169 25 a 168 50.
Buoni Meridionali 442 a 440.
Obbl. Ecclesiastiche 77 60 a 77 45.
Obbl. Meridionali 171 25 a 171.
Fondiario S. Paolo 406 50 a 406.
Oro da 21 02 a 21.

	Firenze, 22.
Mobiliare	256 50
Lombarde	178 20
Austriache	321 —
Banca Nazionale	717 —
Napoleoni d'oro	9 84
Cambio su Parigi	— —
Cambio su Londra	122 90
Rendita Austriaca	68 90

Ferma.

	Berlino, 22.
Austriache	214 1/2
Lombarde	94 1/2
Mobiliare	140 —
Rendita Italiana	55 —

Borsa di Lione — 22 ottobre.

3 p. 0/0 Francese contanti, 54.
Idem pel 31 ottobre 53 75.
5 p. 0/0 Italiano cont. 55 50, 55 75.
Idem fine mese 56.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 22 ottobre.

		all'ettolitro min.	all'ettolitro magg.
Frumento		L. 20 50 a 22 60	
Granoturco		» 10 50 a 12 —	
Segala nuova		» 13 70 a 14 70	
Riso nostr. (dazio escluso)		» 21 25 a 25 35.	
Riso pugl.	(idem)	» 19 50 a 21 55	
Avena	(idem)	» 8 18 a 8 85	

Mercato del CC. SS. di Milano. — Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 22 ottobre 1870:

1.	Quantità venduta chil.	94,600 a L.	2 58
2.	» » »	144,700 a »	2 56
3.	» » »	40,600 a »	2 54
4.	» » »	44,800 a »	2 50
5.	» » »	42,800 a »	2 05

Mercato di Torino del 25 ottobre. — Stamane il fieno si è pagato da lire 1 a 1 20 il miriagr., dazio compreso, e la paglia da cent. 80 a 90 il miria, compreso il dazio.

Legna verza	cent. 37 a 38
— noce, rovere, faggio	» 40 —
— rovere senza corteccia	» 41 a 42

il miria, dazio compreso.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

22 *ottobre*. — Il mercato fu animato, e quasi tutti i prezzi tesero al rialzo.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

184 ettol.	Frumento	da L.	23 90 a 22 60
19 »	Segala	da »	16 09 a 15 60
117 »	Meliga	da »	11 95 a 11 81

l'ettolitro.

386 mir.	Patate	da L.	0 70 a 0 50
1071 »	Castagne fresche	»	1 10 a 0 90
84 »	Canapa	da »	9 75 a 6 50

il miriagramma.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione Generale delle acque e strade.

Firenze, il dì 11 novembre prossimo, alle 12 meridiane, in una sala del Ministero e presso la prefettura di Catania: appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tratto di strada nazionale da Termini a Taormina, della lunghezza di metri 6,996 58 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 126,665.

Intendenza militare di Firenze. — Firenze, il 4 novembre prossimo, alle 10 antimeridiane, negli uffizi d'Intendenza: appalto del servizio di casermaggio militare nella divisione di Ancona, ai prezzi risultanti dal capitolato, visibile presso tutti gli uffizi delle Intendenze militari divisionali del regno.

Società Mineralogica di Montecatini. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti il 7 novembre prossimo all'una pomeridiana in Genova, via Maddalena, 26.

Commissariato generale del 3° dipartimento marittimo. — Venezia, il 23 ottobre corrente, alle 11 antimeridiane negli uffizi del Commissariato: appalto per la provvista di chilogrammi 121,740 di canapa greggia per la somma di lire 140,000, in ragione di lire 1 15 per chilogramma.

Commissariato generale della R. Marina nel 1° dipartimento. — Spezia, il 5 novembre prossimo, all'una pomeridiana, negli uffizi del Commissariato generale: appalto della provvista durante il 1871 di 1,000 metri cubi di legno pino di Corsica in pezzi quadrati, per la complessiva somma di L. 82,000.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle Obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Aperta in tutto il Regno dal 20 al 31 del corrente ottobre

Emissione di 10,000 Titoli complessivi divisi in 10 Categorie

sui Prestiti autorizzati dal R. Governo

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle Obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

BARLETTA, BARI, MILANO 1866, BEVILACQUA, VENEZIA E NAZIONALE

Ammontare Rimborsabile L. **400.**

Pagamento in 36 rate mensili di L. 10, più L. 20 alla sottoscrizione e L. 20 alla consegna del Titolo complessivo per ricevere dopo effettuati tutti i versamenti, le Obbligazioni originali e per concorrere durante il pagamento delle rate mensili a **24 Estrazioni all'anno con 10,000 Rimborsi e 1800 premi fra i quali ve ne sono di L. 1,000,000 — 1,000,000 — 500,000 — 200,000 — 100,000 — 100,000 ecc.** — La sottoscrizione pubblica è aperta dal 20 al 31 del corrente mese in Firenze presso la **Banca dei Prestiti a Premi** B. PESCANTI e C., in via Ginori, N. 13, Palazzo Ginori. — Nelle altre Città del Regno presso i signori Banchieri ed altri Incaricati della sottoscrizione. — Programmi si distribuiscono GRATIS.

NB. — Chi vorrà sottoscrivere direttamente presso la Banca dei Prestiti a Premi, potrà spedire un Vaglia di L. 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviata la ricevuta provvisoria.

TEATRI

Carignano (ore 7 1/2) — Opera: *Una follia a Roma*. Ballo *Estella*.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Cotti e Lavaggi rappresenta: *Goldoni e le sue 16 commedie nuove.*

Alfieri (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *'L matrimonio civil.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Una bellissima commedia.* Ballo: *Roma e il plebiscito del 1870.*

Nazionale (ore 8) — *Compagnia equestre* diretta da Pietro Piatti.

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **aletoscopi,** apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo e grandezza naturale.

MAURY OLDERICO

Geometra ed Estimatore

ha trasferto il suo studio in via del Carmine, N. 1, piano 2°, casa Pacsana, Torino. 4202

Istituto ROSSI Liceale, Ginnasiale, Tecnico ed Elementare

— Via Stampatori, N. 8.

Col giorno 8 novembre cominceranno le lezioni del primo anno dell'**Istituto Tecnico.** — (Lezioni di Agronomia, Meccanica e Commercio). 4207

Liceo Ginnasiale Fornaris

Via S. Francesco da Paola, N. 24.

Corso del Liceo in **due anni.** — Le lezioni per la 1ª classe liceale e pel ginnasio incomincieranno il 9 novembre — Le 1ª ottobre furono ripigliate quelle della 2ª classe liceale. — Ammessione all'università. 18-D

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 35.

ANNO XXVI

Col **15** novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di marina, e si cominceranno le Scuole tecniche ed il 1° anno d'Istituto tecnico. 16-C

LEZIONI di **Piano** e Lingua **francese** per signore, dalla damigella S. Piard, via di Po, N. 25 scala a destra. 4150

Guardi Lomellina

abitanti numero 1800.

È vacante pel primo gennaio 1871 la condotta medico-chirurgico-ostetrica, stipendio L. 2,200.

Le dimande documentate al sottoscritto sindaco, franche di posta, entro tutto novembre prossimo.

4177 *Il Sindaco* **Ravazzani.**

MAGAZZINO CIVORNESE

Via Nuova, N. 2, casa Melano

LIQUIDAZIONE

di tutte le merci ed abiti con un ribasso del 30 per cento dal prezzo d'attuale. Rimane a vendere fino il mobilio. 389

LIQUIDAZIONE di diverse **tavole pieganti** da salone e **tavolette** della fabbrica di G. SOAVE, col ribasso del 30 per cento dal prezzo di fabbrica. La vendita si fa presso il sig. **Bonfoni** negoziante di mobili, via S. Teresa. 3630

BIGLIARDI da vendere e noleggiare di medesimi, presso **SANTA CARLO,** via Berzezia, N. 4, nel cortile, Torino.

Collegio di Castellamonte

Scuole pari alle governative, corsi elementare e ginnasiale, tecnico, ed istituto. Prima pensione L. 40, compresa ogni spesa accessoria; seconda L. 18. Le dimande al rettore. 4115

Da affittare al presente

in piazza Castello N. 10, piano 1°, alloggio di num. 9 membri, dei quali una grande sala, con balcone verso piazza Castello, a tre aperture. — Dirigersi sotto i portici della Fiera, baraccone del sig. Cecilio Varatto, fabbricante da guanti, dirimpetto al negozio dei sigg. fratelli Foccardi. 4105

Da affittare al presente alloggio di otto membri e due anditi, con soppalco, cantina, legnaia, ed una soffitta al 5° piano, prospiciente il corso Piazza d'Armi e la via del Gazometro; visibile ogni giorno dalle 2 alle 4 pomer., corso piazza d'Armi, porta num. 9.

Un piano-forte di Vienna a tavola con tavola armonica metallica **da vendere.** — Dirigersi in via Carlo Alberto, N. 3, piano 3°.

4207 CITAZIONE

in via di reiterazione.

Instante il signor geometra Ruspa Antonio residente in Camerì rappresentato dal procuratore capo Rambaldo Giovanni, presso cui elesse domicilio in Torino, con atto 25 ottobre corrente, dell'usciere della Corte di appello sottoscritto, venne ritualmente citata, per gli effetti dell'allinea dell'art. 152 cod. proc. civ., la Teresa Bonifaccio, vedova del maggiore in ritiro Michele Moschetti, già residente in Torino, ed ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, ed in via di reiterazione del precedente atto 7 settembre ultimo, a comparire avanti la regia Corte di appello sedente in Torino sin nella via formale fra giorni 20 prossimi, per vedersi, in contraddittorio del Giovanni Battista Francesconi, già comparso in persona del cav. Orlandini Fossa procuratore, rigettare la sentenza del tribunale di Torino 1° luglio 1870, assolvendo essa Bonifaccio dalle domande del Francesconi, o quanto meno dall'osservanza del giudicio colle spese, e sia nella via sommaria, sia autorizzata col presidenziale decreto 5 settembre ultimo scorso, all'udienza delle ore 12 meridiane del giorno 21 novembre prossimo venturo, come venne in sua contumacia la causa riuviata, per ivi vedersi decidere l'incidente, cioè che in pendenza del giudicio in merito venga rivocata la provvisoria esecutorietà di detta sentenza inibendone l'esecuzione.

Quale nuovo atto di citazione, con dichiarazione che non comparendo la causa proseguirà in di lei contumacia, fu notificato nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. proc. civile.

Giuseppe Galletti.

SOCIETÀ COMMERCIALE

Per scrittura privata 12 ottobre 1870 (registrata in Torino li 2 stesso mese di numero 9334 colla tassa di L. 15 40), depositata al tribunale di commercio di questa città, tra li signori Giovanni Giacomo Subilia ed Angiolina Massola-Ciavoretto si convenne società biennale in Torino per la fabbricazione e vendita di fiori artificiali e relative forniture, sotto la firma I. I. Subilia e compagnia.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto che di ragione.

Torino, 22 ottobre 1870.

4193 V. Roggero not.

4213 INSTANZA

per nomina di perito.

Il signor Rosso Gaudenzio fu Giovanni, residente a Niella Belbo, ricorse al signor presidente del tribunale civile d'Alba, per ottenere la nomina di un perito, acciò proceda alla descrizione e stimo degli stabili, di cui si procederà alla vendita forzata, per via di subasta, a pregiudicio delli Giovanni Stefano, Francesca, Giuseppe ed Andrea, padre e figli Franchello, residenti a Lovice, ove pure sono situati gli stabili caduti in subasta.

Alba, 20 ottobre 1870.

Gio. Zocco p. c.

Società delle Strade Ferrate

DEL SUD DELL'AUSTRIA E DELL'ALTA ITALIA

I signori portatori di Azioni sono prevenuti che il Consiglio di Amministrazione ha fissato a **Fr. 7 50** l'acconto a distribuirsi sul dividendo dell'esercizio 1870.

Questo acconto sarà pagato a partire dal 2 novembre prossimo sulla presentazione del primo coupon dell'anno 1870:

a **Vienna,** presso la Banca di Credito per il Commercio e l'Industria,
a **Trieste,** presso i sigg. Morpurgo e Parente,
a **Londra,** presso i sigg. N. M. Rothschild et fils,
a **Ginevra,** presso i sigg. Lombard-Odier e C.,
a **Torino,** presso la Cassa della Società, ed all'Agenzia di Città,
a **Firenze,** presso il banchiere sig. O. Landau e l'Agenzia di Città,
a **Milano,** presso il banchiere sig. C. F. Bröt, e nelle seguenti Stazioni:

Alessandria, Acqui, Arona, Asti, Bologna, Bergamo, Brescia, Biella, Cremona, Cuneo, Casale, Chiavari, Chivasso, Carrara, Codogno, Ferrara, Genova (P. P.) ed all'Agenzia, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pianenza, Pinerolo, Pistoja, Pescia, Pisa Centrale, Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savigliano, Spezia, Treviso, Tortona, Udine, Venezia ed Agenzia, Verona (P. V.), Valenza, Vercelli, Vicenza, Voghera, Voltri, Viareggio.

A motivo delle circostanze attuali si farà conoscere con ulteriore avviso l'epoca alla quale il pagamento potrà essere effettuato anche a Parigi.

Si ricorda, che a tenore dell'avviso 21 agosto p. p., il coupon non sarà pagato, se non viene presentato contemporaneamente la relativa Azione. 4208

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Vendita a' pubblici incanti di un tenimento proprio del detto Regio Ospizio, denominato L'Amico, in territorio di Torino.

Sabato 12 prossimo novembre, ore 10 antimeridiane, avanti alla Direzione del predetto Regio Ospizio, ha luogo la vendita ai pubblici incanti di un tenimento di spettanza del medesimo, denominato **L'Amico,** situato *a soli 3 chilometri dalla città,* a sinistra dello stradale di Stupinigi, regione Linguetto, di estare 35, 57, 55, pari a giornate 94, 41, 03, d'antica misura, di cui giornate 50, 07, 11, campo, giornate 43, 09, 08, prato adacquatorio, tavole 37, 09, orto, tavole 45, 9, 6, ala e sito, con ampio fabbricato civile e rustico, cappella, casi da terra amplissimi, in attiguità dell'anzidetto stradale.

La vendita segue in un solo lotto sul prezzo d'asta di L. 110m. inferiore all'estimo, col metodo della licitazione orale, all'estinzione di candela vergine.

Per far partito, si richiede il deposito di L. 10m. in numerario od in rendita del Debito Pubblico al valore del giorno antecedente a quello della licitazione, oltre a L. 5m. in contanti per le spese.

Il prezzo è pagabile per un terzo in regito, l'altro terzo fra tre anni successivi ed il saldo fra tutto l'anno 1876.

Le condizioni generali della vendita sono visibili presso la Segreteria del prelodato R. Ospizio, via di Po, N. 33, in tutti i giorni ed ore d'ufficio, dove possono anche consultarsi i titoli relativi alla proprietà del tenimento. 4009

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTI

per nove anni, dall'11 novembre 1871, della tenuta della *Grangia di Scarnafigi*, in due lotti, territori di Saluzzo, Scarnafigi e Lagnasco, e dei poderi denominati *Siccardino, Cascine Nuove, Gattasso, Tetti Bolla, Caseinasse, Murtizzo* e *Venerio*, in sette lotti, territori suddetti e di Cardè.

L'asta si aprirà in Torino nella solita sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via della Basilica, N. 3, alle ore 10 di mattina del 24 novembre prossimo, ed i relativi capitoli d'oneri, colla descrizione dei lotti, sono visibili negli uffizi del Gran Magistero, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, 20, e presso i rispettivi Economi locali.

Torino, 20 ottobre 1870. 4144

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose o bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, sternismi, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, fermando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 35; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione più facile, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 3 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

• BARRY DU BARRY E COMP., N. 1, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Direzione del Regio MANICOMIO DI TORINO

Si invita chiunque voglia concorrere alla totale o parziale provvista di **num. 1200 ettolitri di vino di buona qualità,** a presentare i relativi partiti suggeriti con un assaggio di due bottiglie di un litro, nella segreteria del Pio Stabilimento, i quali saranno ricevuti a tutto il giorno 24 novembre prossimo.

Torino, 24 ottobre 1870.

4218 *Per la Direzione* **A. Leonardi** segr.

CHI DESIDERA FAR ACQUISTO DI

SPECCHI E QUADRI

a buon prezzo, si diriga al negozio di **GIORGIO FERRO,** via Nuova, N. 18, casa Natta. — Risparmio del 25 per cento colle cornici a macchina di E. BOSSHARD. — Spedizioni ingrosso e dettaglio. 45-C

Società Anonima Italiana

ADRIATICO-ORIENTALE

pel servizio postale marittimo a grande velocità

TRA

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e l'EGITTO

in coincidenza in **Alessandria**

coi servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra **Suez** e le **Indie Orientali, la China, il Giappone** e l'**Australia.**

PARTENZA { da **Venezia** ogni sabato alle 8 pomeridiane. da **Ancona** ogni domenica mattina dopo l'arrivo da Venezia. da **Brindisi** ogni martedì all'una antimeridiana.

RITORNO . da **Alessandria** per **Brindisi, Ancona** e **Venezia** ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo dell'arrivo della **Valigia delle Indie** la partenza da **Alessandria** avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la **Valigia** prima del tempo fissato, la partenza da **Alessandria** potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo vennero stabiliti colle Ferrovie Italiane, con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe tra **Firenze, Roma** e **Napoli** ed **Alessandria.**

Per altri schiarimenti dirigersi: in FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI, TRIESTE, ALESSANDRIA D'EGITTO, SUEZ e BOMBAY alle rispettive Agenzie della Società Adriatico-Orientale.

4210 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Giuseppe Bapetti, addetto alla regia pretura di Torino per la sezione Po, ed in seguito a decreto del sig. pretore di detta sezione, venne, ad istanza del sig. Pietro Martinengo sindaco definitivo della massa dei creditori della vedova Surra, citata la vedova Margherita Surra a comparire alle ore 9 antimeridiane del giorno 24 corrente mese, nel negozio di trattoria denominato delle Indie, già dalla medesima esercito, per assistere alla rimossione dei sigilli e formazione dello inventario, con diffidamento che in caso di non comparizione, si procederà alle operazioni suddette in di lei contumacia.

Tale citazione venne fatta a norma del disposto dall'art. 141 del cod. di proc. civ.

Torino, 24 ottobre 1870.

G. Cernusco p. c.

4212 INSTANZA

per nomina di perito.

Li Lorenzo Zaco, e Maria Cracco, vedova Zaco, domiciliati in Rocca-Pietra, rappresentati dal causidico capo Carlo Tonetti padre, presentarono sotto il 22 corrente mese, ricorso al signor presidente del tribunale civile di Varallo, perchè passi a mente degli articoli 483 e 654 del codice di procedura civile, a nominare un perito d'ufficio, per procedere alla stima dei stabili descritti nell'atto d'ingiunzione e comando dell'usciere Friscotti delli 17 settembre 1870, tutti posti sul territorio di Rocca-Pietra da subastarsi in odio delli Maria Bassotto vedova Cracco, e minori di lei figli Salvatore e Maria, fratello e sorella Cracco, pure di Rocca-Pietra, e di dover presentare alla cancelleria di detto tribunale la di lui relazione entro un prefiggendo termine, chiedendo inserirsi quest'estratto nel giornale *la Provincia* pegli effetti portati dal citato articolo 654 di detto codice.

Varallo, 22 ottobre 1870.

C. Tonetti padre p. c.

4214 SUNTO DI CITAZIONE

in rinnovazione.

Instante Ajmone Gerolamo Battista di Castellamonte, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 26 febbraio 1870, l'usciere Corato, con atto 22 ottobre corrente, citò nuovamente Ajmone Raimondo fu Giuseppe, residente a Maniglia, a comparire avanti il tribunale civile d'Ivrea, in via formale fra giorni sessanta, perchè assista al giudicio, presti il suo contradditorio, ed ascolti le conclusioni che crederà di suo interesse nella causa dell'instante contro la Compagnia del SS. Sacramento, eretta nel comune di Sparone, all'oggetto di ottenerla dichiarata tenuta, siccome chiese nel relativo atto di citazione 14 corrente, a dismettere la metà del prato detto Pragrando, sito in Sparone, regione Vallese, a cui sono coerenti la via e gli eredi di G.no Ajmonetto.

La relativa instanza viene promossa dal Giovanni Battista Ajmone, rappresentato dal causidico sottoscritto, all'appoggio degli instromenti 30 marzo 1800, rogato Cibaletti, e 9 giugno 1819, rogato Varcellini.

Ivrea, 23 ottobre 1870.

Girelli p. c.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ

col beneficio dell'inventario.

Con atto passato nella cancelleria di questa pretura, addì 23 settembre ultimo scorso, la signora Luigia Geninatti, vedova di Paolo Virrò, domiciliata in questo Borgo, tutti nell'interesse proprio che come amministratrice legale dei minori suoi figli Giovanni, Paola, Domenico e Teresa, ha dichiarato di non volere altrimenti che col beneficio dell'inventario, accettare l'eredità di detto Paolo Virrò, deceduto in Lanzo il 30 agosto ultimo, previo suo testamento nel stesso mese, autentico Bruno, debitamente registrato.

Lanzo, 21 ottobre 1870.

4193 Not. Carlo Mottura canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.